Nella foto: l'Isola di Pianosa

Detenuti, guardie e popolazione di fronte a un problema che si trascina da anni

Via i penitenziari dalle isole! (ma nessuno li vuole sotto casa)

Le colonie penali sono incompatibili con lo sviluppo turistico di Capraia, Gorgona e Pianosa — Fra ritardi e incomprensioni

Iniziamo con questo articolo un'inchiesta sul problema della liberalizzazione delle isole minori dell'arcipelago toscano dai penitenziari e dai vincoli imposti dalle proprietà demaniali.

LIVORNO — Se ne è parlato con insistenza fino a due, tre anni fa. Non c'era convegno sul turismo in cui non venisse affrontato il problema della liberalizzazione dele isole minori dell'arcipelago dalla presenza ingombrante dei penitenziari. Capraia, Gorgona e Pianosa — veniva ripetuto incessantemente — hanno una grande vocazione turistica, destinata però a rimanere soffocata fino a quando a Roma non si decideranno a «sfrattare» i detenuti e sistemarli nella terra ferma.

Lettere, petizioni, ordini del giorno (nell'archivio dell'EPT di Livorno ce ne sono a centinaia) inviati al governo ed al ministero di Grazia e Giustizia finivano però puntualmente nei cestini dei ministeri e degli «organismi competenti». Poi sul tutto è calato un velo di silenzio. Il terrorismo, le evasioni facili, la esigenza di costruire carceri più sicure hanno fatto allentare la pressione degli enti locali e delle organizzazioni democratiche del tempo libero. Nel frattempo, il ministero di Grazia e giustizia, approfittando di questa «tregua» dettata dal senso di responsabilità di tutto il movimento democratico, ha fatto nuovi investimenti nei penitenziari di Capraia, Gorgona e Pianosa, tanto che oggi trasferire i detenuti (forse meno di 500 su tutte e tre le isole) sulla terra ferma è diventato molto più problematico di prima.

A Capraia, dove sono noti i progetti faraonici dell'amministrazione comunale, qualche «maligno» affronta il problema con ironia: «Finché c'è il penitenziario, per lo meno metà dell'isola potrà salvarsi dalle lottizzazioni del sindaco Riparbelli».

Battute a parte, il problema della liberalizzazione delle isole minori dell'arcipelago toscano da gravami delle proprietà demaniali va risolto, e alla svelta. La domanda turistica nella nostra regione cresce di anno in anno e non sempre i piani regolatori dei comuni del litorale toscano riescono a soddisfare questa «fame» di vacanze.

Del problema si è fatto carico recentemente l'Associazione toscana dei campeggiatori e escursionisti dell'Arci, la quale ha approvato un documento in cui si chiede esplicitamente alla Regione di aprire una trattativa con il governo per ottenere l'allontanamento dei penitenziari dalla Capraia, Gorgona e Pianosa, onde offrire maggiori spazi e nuove forme di turismo ai giovani e agli amanti della natura e del «plein air».

«Già anni fa — ci dice il professor Barsotti, direttore del museo di storia naturale di Livorno — la questione era stata avviata dalla Regione Toscana: un confronto era stato aperto con il ministero di Grazia e giustizia che si era dichiarato disponibile ad affrontare positivamente il problema del trasferimento dei detenuti, purché sulla terra ferma venisse costruito un penitenziario sufficientemente adeguato a ricevere i reclusi di Capraia, Gorgona e Pianosa. Le trattative fra Regione e ministero si sono però interrotte sia per la situazione dell'ordine pubblico, sia per la difficoltà di trovare sulla terra ferma una località idonea ad accogliere i detenuti delle isole. Purtroppo, le carceri sono come le centrali nucleari: molti affermano che sono indispensabili per risolvere il problema dell'energia ma nessuno le vuole a casa propria. Bisogna, quindi, vincere antichi pregiudizi se si vuole che la riforma del sistema penitenziario vada avanti. Come si può pretendere l'inserimento ed il recupero dei detenuti se poi essi vengono tenuti lontano dal consorzio umano. Nelle città assistiamo a casi di detenuti che vengono avviati al lavoro attraverso un sistema di semilibertà o di libertà vigilata. Questi esperimenti sulle isole sono praticamente impossibili. Non bisogna, infine, dimenticare lo stato di completo isolamento in cui si trova oggi il personale di custodia dei penitenziari dell'arcipelago, la cui condizione di vita non si discosta da quella degli stessi detenuti. Parecchi secondini lasciano la propria famiglia nel continente, in attesa di un trasferimento che arriva dopo anni di sacrifici e di solitudine completa».

L'allontanamento dei penitenziari dalle isole è, quindi, non solo di possibile attuazione, ma anche auspicabile nell'interesse del turismo, delle popolazioni dell'arcipelago, del personale di custodia, della riforma carceraria stessa. Le cose però sono ferme al punto di partenza e tutti aspettano che il ministero di Grazia e giustizia faccia la prima mossa. C'è però da giurare, stando a come vanno le cose in questo Paese, che l'attesa sarà molto lunga.

Francesco Gattuso

(1 - continua)

«Mi piace fare il sindaco e andrò a Strasburgo»

A colloquio con Susanna Agnelli sindaco di Monte Argentario Parlando di figli, politica e letteratura

MONTE ARGENTARIO — Sulla porta un cartello avverte che il sindaco riceve due volte la settimana, il sabato e il lunedì, dalle nove e trenta alle undici e trenta. Un orario senza dubbio particolare. Ma il sindaco è Susanna Agnelli, plurideputata repubblicana, donna di rango borghese che divide il suo tempo tra Roma, Strasburgo e l'Argentario. E' possibile fare il sindaco in simili condizioni? «Sì, si può fare, risponde, ma il costo è elevato: gli impegni ti assillano, le vacanze saltano regolarmente. E' un grande stress. Ma aggiungo: quello di sindaco è anche l'impegno che mi piace di più perché permette un rapporto costante con i problemi

In completo jeans, abbronzata, con piglio garbatamente manageriale, il sindaco di Monte Argentario evidentemente riesce a trovare spicchi di tempo per ritemprarsi dalle fatiche politiche. Lo fa nella sua villa, tra il verde, in una delle posizioni dalle quali si dominano le insenature di Porto S. Stefano. E' lontana la Viareggio di «Vestiramo alla marinara»; sono lontane le «follie» borghesi degli americanissimi anni cinquanta. Si ritorna alla privacy; si gusta la voglia di circondare, quando si può e quando conviene, la vita privata dagli assalti di una società e di un turismo sempre più di massa. E l'Argentario è il simbolo di questa lotta che si gioca ogni giorno, sulle spiagge d'Italia. In alto le ville isolate, autosufficienti, e in basso, sulla strada, il viavai imperterrito dei gitanti di fine settimana o delle migliaia di campeggiatori che rubano, per qualche attimo, gli spazi urbani di Porto Ercole e di Porto S. Stefano.

Incuriosisce il rapporto che una simile donna, e un simile sindaco, in questo scenario, può instaurare con a gente. Ma, tanto per cominciare, esiste questo rapporto? «S', parlo molto con i cittadini. E' chiaro che in mia assenza la giunta garantisce il contatto non formale con i problemi del promontorio. Direi che quella di sindaco è una delle poche cariche pubbliche che consente questo contatto non formale». Ma poi a dimostrare che questo rapporto è, o può essere stato problematico, la stessa Susanna Agnelli mi narra quando andò, subito dopo eletta, in un quartiere tra i più popolari dell'Argentario, quello di Lividonia: «Andai in quel quartiere desolato, perché gli abitanti reclamavano una scuola. Appena arrivata, un amico che era in macchina mi consigliò di non scendere. Perché mai? Scesi e gli stessi abitanti mi dissero poi che era la prima volta che un sindaco andava da loro. Ora abbiamo, proprio lì, inaugurato una stupenda scuola materna».

Il Partito repubblicano italiano a Monte Argentario è forte anche per la tradizione e la storia che ha alle spalle: un partito di gente di mare, di smaccata fede mazziniana e forte spirito anticlericale. Ed ora a rappresentarli, sullo scranno del comune, c'è una donna del casato Agnelli: com'è possibile? Il sindaco dribla, molto opportunamente, il risvolto apparentemente «ideologico» della domanda: «In questo partito mi ci sono trovata a mio agio. I marinai, e la gente di mare in genere, sanno che sono dalla loro parte. E lo dimostro in concreto, con le scelte che compio come amministratrice e come dirigente politico». La pensa così anche Guido Carli che, da quanto risulta, ama spesso passare i fine settimana nella sua villa? Risposta testuale: «Credo che se Carli andasse a parlare con i pescatori avrebbe con loro un ottimo rapporto».

Alla porta dell'ufficio del sindaco la fila è lunga. C'è un giovane disoccupato che parla con adorazione della Susanna. Altri sono disposti ad aspettare e a sopportare una lunga attesa pur di parlare con la «signora che è appena tornata da Roma». E' il fascino della persona che bazzica spesso in TV o che occupa ripetutamente le copertine dei rotocalchi. Non è, per caso, che l'Argentario è diventato il suo regno, e lei una moderna imperatrice, signor sindaco? «Macché. Quel giovane è un bravo ragazzo, è un figlio della 285, di una legge che ha suscitato molte speranze e molte delusioni. Qui viene la gente che ha dei problemi da risolvere. In tutti i comuni succede così: il sindaco è una sorta di mago dai quale si attendono miracoli... faccia la stessa domanda a qualche altro sindaco e sul taccuino scriverà la stessa risposta».

A tenere in piedi questo monocolore repubblicano dell'Argentario sono i voti dei consiglieri comunisti. Una funzione a dir poco originale dati gli equilibri sul piano nazionale e regionale. Si parla puntualmente, ogni anno, di un loro possibile ingresso in giunta, ma poi allrettanto puntualmente, tutto sfuma. Che rapporto esiste tra comunisti e giunta repubblicana? Per Susanna Agnelli è un rapporto leale in quanto tutti gli argomenti più scottanti vengono prima affrontati in maggioranza. E una volta discusso, e trovato le soluzioni, la giunta cerca di restare il più possibile sul binario concordato.

E a Roma cosa ne pensano? Spunta dalla voce della nostra intervista un'altra storia aneddoto: «Quando si trovò questa soluzione andai da La Malfa a chiedere consigli. Mi rispose, come era solito far lui molto stringatamente: «Dovrebbe essere così in tutta Italia». Tornai all'Argentario più che contenta».

Contenti all'Argentario, contenti a Roma, contenti tutti? Uscendo rivolgo la stessa domanda ad un dirigente comunista della zona, Sileno Malucchi. Ecco la risposta: «La collaborazione effettivamente è stata leale e positiva anche se rimane irrisolta la questione di una nostra partecipazione diretta alla giunta. Ma se ne riparlerà dopo le elezioni che sono ormai vicine... D'altra parte quale strada dovremmo battere noi comunisti dell'Argentario? Quello di relegarci all'opposizione, di essere a tutti gli effetti una forza subalterna tra i due grandi schieramenti, quello repubblicano e quello democristiano? Abbiamo scelto invece di essere presenti sui problemi del promontorio, di incidere fin da oggi nelle scelte che possono determinare uno sviluppo più o meno giusto di questa zona».

Le elezioni bussano dunque alla porta: Susanna Agnelli si ripresenterà a sindaco? «Non ho fatto programmi a lunga scadenza» risponde. Ma la scadenza non è lontana, è solo questione di un inverno. «E' vero. So che dovrò scegliere. E in linea di massima — precisa - sono per optare per il parlamento europeo e per l'incarico di sindaco dell'Argentario dimettendomi dal parlamento nazionale. A Strasburgo ho incontrato non pochi colleghi francesi che hanno fatto proprio questa scelta: comune e parlamento europeo. Certo l'impegno europeo si prefigura molto più grande di quanto avessi pensato».

L'Europa ha talmente affascinato Susanna Agnelli che pensa di ritornare alla letteratura proprio con un libro su questo argomento

Siamo agli sgoccioli di questa lunga intervista. Si parla dei figli («Sa, mi trovo nella originalissima posizione, di non aver nemmeno un figlio extraparlamentare»); dell'impegno naturalistico («Il più prezioso risultato come sindaco è quello di aver salvato queste verdi colline dell'Argentario»); del parco dell'Uccellina («E' una zona stupenda, vi vado spesso. Ma perché non si raccolgono le olive che vi sono in grande quantità?»).

La sera la ritroviamo ad un concerto, nella raccolta piazzetta di S. Barbara, che dà sul porticciolo di Porto Ercole. E' un concerto della Croce Rossa, e la Susanna Agnelli ne è, naturalmente, la presidentessa: violino e pianoforte alleviano le pene di un'ajosa serata di luglio. Arriva in ritardo. Si avvicina lentamente alle sedie. Gli sguardi sono tutti su di lei: come se la caverà? In punta di piedi, con grazia, come conviene ad una Agnelli.

Maurizio Boldrini

La Toscana per il calcio è terra di «romitaggi»

Sono ben nove le società di calcio di serie A e B che hanno scelto località della nostra regione per i loro «romitaggi» in vista dei primi impegni di Coppa Italia. A questo vanno aggiunte le numerose società che partecipano ai campionati di C1, C2 e Quarta serie le quali, al pari delle consorelle maggiorenni, hanno scelto località situate in collina in maniera da far raggiungere ai loro atleti la migliore condizione atletica con minore fatica. E questo anche perché fra qualche giorno inizierà una vera e propria sarabanda di amichevoli. Vale a dire che le società con un sol colpo, raggiungeranno due obiettivi: quello di far trovare il più rapidamente possibile i 90 minuti ai giocatori e quello — indispensabile in un momento come questo — di racimolare i primi soldi che serviranno per pagare le spese sostenute nei vari ritiri. Infatti non c'è società che non abbia almeno già fissato 5 6 incontri. Di conseguenza dire che a partire dalla prossima settimana ogni sera saranno giocate almeno due o tre partite non è errato.

Come abbiamo accennato le squadre professionistiche che hanno preferito la Toscana per la loro preparazione sono 9: la Fiorentina si sta allenando Fosdinovo, un paesino di poche anime situato fra Carrara e Sarzana.

I viola, proprio questa mattina (10,30) esordiranno ufficialmente: sul campo del Forte dei Marmi Carosi farà giocare una partita. La squadra A (quella che affronterà il campionato) incontrerà la squadra riserve. Per la verità si tratta di un grosso avvenimento. Ma soprattutto questo interessa le migliaia di tifosi viola che in questo momento si trovano nella zona a trascorrere le «ferie».

In Garfagnana, invece, si sono date appuntamento due squadre di grido: il Napoli e il Vicenza, orfano di Paolino Rossi, la squadra napoletana, allenata da Luis Vinicio, ha scelto ancora una volta «il Ciocco». Il Napoli con la campagna acquisti portata a termine si è notevolmente rafforzato ed è un vero e proprio richiamo per gli appassionati di calcio. A poca distanza, a Barga, hanno gettato le tende i «biancorossi» vicentini che sono allenati da Renzo Ulivieri, ex allenatore della Ternana ma soprattutto molto noto per essere toscano e per aver allenato le squadre minori della Fiorentina ed avere vinto il «Viareggio».

Altra squadra che ha scelto la nostra regione per la preperazione al campionato, è il Cagliari. I sardi tornati in serie A hanno optato per San Marcello Pistoiese: l'anno in cui la squadra vinse lo scudetto aveva effettuato la preparazione in questo simpatico paese turistico.

Sempre nella stessa zona, cioè sulle montagne pistoiesi, si sono dati convegno anche la Lazio e la Pistoiese. I «biancoazzurri» romani, allenati da Bob Lovati, si trovano a Pievepelago, a pochi chilometri dall'Abetone, dove il «bomber» Giordano ogni giorno da spettacolo realizzando decine di gol con tiri da ogni posizione.

Enzo Riccomini, allenatore della nuova Pistoiese, ha scelto Pian di Novello e fra qualche giorno la squadra rientrerà in sede per proseguire la preparazione.

Bastano pochi giorni di ossigenazione per recuperare le fatiche sostenute in campionato. Poi si può benissimo proseguire sul nostro campo il lavoro di rifinitura», ha dichiarato l'allenatore degli «arancioni».

Il Pisa, la squadra neo promossa in serie B ha invece scelto Volterra per la preparazione. Agli ordini di Meciani i «neroazzurri» stanno forzando i tempi in maniera da presentarsi al primo appuntamento già in ottime condizioni atletiche.

La Toscana come luogo di «romitaggio» è stata scelta anche da Rino Marchesi, allenatore dell'Avellino. Gli irpini si trovano a Castel del Piano fra il monte Amiata e Grosseto, mentre il Palermo, che è allenato da Cadè sta svolgendo la preparazione a Cortona, uno dei più suggestivi paesi dell'Aretino al confine con l'Umbria.

Come è prevedibile in tutte queste località come in quelle dove sono in ritiro le squadre che partecipano ai campionati della lega semiprofessionisti, le squadre di calcio sono una vera e propria attrazione per i villeggianti, molti dei quali sono anche tifosi che hanno scelto di trascorrere le «ferie» per seguire da vicino la preparazione, ma il «pieno» si registra nei giorni di festa: alla domenica decine e decine di tifosi, con ogni mezzo, raggiungono le diverse località per trascorrere alcune ore in compagnia dei loro «eroi» tifosi, sia chiaro, non solo delle squadre toscane, ma che arrivano anche dalla lontana Sardegna e da Palermo.

I numeri indicano i "ritiri" delle squadre: 1) Fiorentina a Fosdinovo; 2) Napoli al Ciocco; 3) Vicenza a Barga; 4) Pistoiese a P. di Novello; 5) Cagliari a San Marcello; 6) Lazio a Pievepelago; 7) Pisa a Volterra; 8) Palermo a Cortona; 9) Avellino a Castel del Piano.

Tanti anni fa a Grosseto, Kansas City della Maremma

Grosseto come Kansas City, i butteri come i cow-boy, una leggenda che non finisce mai. Tutti sanno dell'epica sfida vittoriosa contro i cavalieri di Bufalo Bill e del contorno pittoresco che l'accompagnò per anni. In realtà la vita dei butteri era tutto meno che avventurosa e pittoresca, confinata nelle terre, allora malsane, della Maremma amara. Macchia, palude, solitudine, fatica, malattie ecco il companatico di ogni cow-boy nostrano dell'epoca. Il momento della festa però arrivava: una camicia di bucato, con sopra il classico «gilè», una lustrata agli stivali, una manata per raddrizzare il cappellaccio e si va alla «marca», operazione di mercatura dei torelli. Questa foto immortala la scena avvenuta alla Vaccareccia l'8 giugno 1906. C'è tutto, gente a cavallo, «lazos» vorticosi, e l'ultimo, frenetico dibattersi del toro che non si rassegna a sopportare sulla pelle il ferro rovente. Era una occasione per i giovani butteri di mettere in mostra la loro abilità, e anche per la gente del posto per trascorrere una giornata

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5. stipendio - Mutui ipotecari 1. e 2. Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

COMPLESSO TURISTICO COMUNALE
(Cast. ARCI - ACLI - ENDAS)
Viale della Vittoria
Cecina Mare (Livorno)
- Ristorante e pizzeria all'aperto
- Salone bar con terrazza
- Discoteca e complessi ogni sera
- Campi da tennis
- Spettacoli ed attrazioni

I veri, i migliori strumenti musicali sono da
TONY MUSIC CITY
STRUMENTI MUSICALI
CENTRO ALTA FEDELTA'
JBL PIONEER TEAC
LIVORNO Scali Olandesi, 2 - Tel. 34164

TG5 centronuoto
NUOTARE E' SALUTE
COSA E' IL TG 5 ?
- Una nuova piscina olimpionica
- Corsi di insegnamento e perfezionamento per adulti e bambini
- Un'oasi di verde e di blu nel centro di LIVORNO

LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 - TEL. (0586) 26.576
(ex cinema San Marco)

Barcas s.a.s.
INDUSTRIA CONFEZIONI FEMMINILI
57100 Livorno via Bologna 50 Tel. stabil. 0586 502389